

IL FIORE

Una copia 100 réis

Artistico-Letterario

Si pubblica il giovedì

Anno I ABBONAMENTO.
Annuo... 5\$000 — Semestrale 3\$000
Mensile \$500

S. Paulo (Brasile) 11 Giugno 1908
DIRETTORE: Ascanio Del Mazza

UFFICI:
RUA CONSELHEIRO RAMALHO, N 102
Casella postale 281

Num. 2

LEGGETE

Coloro che non respingeranno questo numero saranno considerati abbonati.

Chi non vorrà abbonarsi è pregato di respingerlo immediatamente, dovendo noi regolare la nostra amministrazione e sapere precisamente su quanti abbonati possiamo contare.

Gli abbonati che manderanno l'importo d'abbonamento annuo, anticipato, riceveranno in dono un elegante volume di poesie.

AI COLLEGHI

che tante parole lusinghiere ed incoraggianti ebbero per IL FIORE al suo apparire, rivolgiamo i più sentiti ringraziamenti e la promessa di tentare in ogni modo di renderci sempre maggiormente degni della stima loro.

Cio' che fece Gigino

Su, su, Gigino, fatti vestire, chè andremo a spasso.
— Bravo papà, bravo papà! si mise a gridare Gigino, alla inaspettata nuova; e, messo in un canuccio il grosso cavallo di carta pesta, la frusta e la trombetta, corse ilare dalla mamma. Presto, presto, mammina mia bella, presto, mettimi il vestito, il bello però, quello col nastro, chè debbo uscire con papà. Poco dopo Gigino, un bel bimbo di cinque anni, dal viso tondo e roseo come una mela, dagli occhietti vivaci ed intelligenti, dai capelli biondi ed inanelati che gli piovevano sulle spalle, era pronto col suo prediletto vestito turchino e con il suo enorme cappello di paglia. Son pronto! disse, andando di corsa a gittarsi nelle braccia del padre.

— Cara, caro il mio piccolo Gigino!
— Mi porterai in carrozza, papà!
— Sì, sì, in carrozza: andremo in villa.

— E mi farai fare anche una passeggiatina nella carrozzella con le capre, quelle così belline, che ànno tanti nastri rossi?

— Sì, sì, tutto quello che vuoi, demonietto mio.

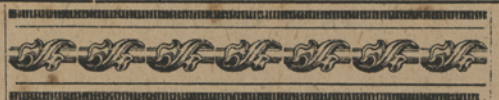
— Papà, mi vuoi bene, tu, assai?
— Tanto tanto, anima mia piccola!
— Senti, e perchè non ne vuoi anche a mamma un poco? povera mamma!

Immensamente sorpreso da quella domanda inaspettata, rispose, dopo un poco: — Io voglio tanto bene a mamma.

— Non è vero, papà mio piccolo, tu

sei cattivo cattivo con la povera mamma: tu hai detto una bugia: bada che ti uscirà la macchia bianca sull'unghia, come uscì a me quel giorno, ti ricordi?

— Papà non dice bugie.



MEDIO EVO

Bei tempi dell'armi e dell'amore,
dolce fanciulla, non ritornan più;
io sarei cavaliere e trovatore,
la castellana mia saresti tu.

Inciso il nome tuo sulla lucente
mia forte spada ed inciso nel cor
il dolce sguardo tuo mite e languente.
andrei dovunque occorre un difensor.

E delle lotte stanco e degli affanni
che mi diè fama di signore altier,
dopo un lungo e penoso ordine d'anni
farei ritorno al tuo grigio manier.

Nella notte, agli incanti della luna,
quando tutto è silenzio in terra e in mar,
una ballata, o castellana bruna,
sotto al verone tuo vorrei cantar.

Forse chi sa? Commosa a quelle note
che tante istorie narran di dolor,
dentro le fibre del tuo cor remote,
sussulterebbe un palpito d'amor.

Ed al biondo, notturno trovatore,
dopo tant'anni d'ansie e di soffrir
saria dato posarti sopra il core,
lo stanco core che non sa il gioir...

Ma i bei tempi dell'armi e dell'amore,
dolce fanciulla, non ritornan più;
io sarei cavaliere e trovatore,
la castellana mia saresti tu!

A. OLIVIERI SANGIACOMO



— Sì, che l'hai detta, tu non vuoi bene a mamma; tu vuoi bene a quell'altra, quella che porta i riccioli neri...

— Chi ti ha detto queste cose? — domandò Giorgio, fermandosi.

— Mamma me lo dice, e quando lo dice piange sempre; povera mamma! tu sei cattivo, perchè fai piangere mamma mia!

— Non è vero, Gigino mio... e che altro ti dice mamma?

— Niente... piange sempre ogni volta che tu esci, io le domando perchè piangi, e mi risponde: perchè papà non mi vuol più bene, vuol bene ad un'altra più bella di me... e piange, piange da far venire anche a me il pianto...

... E' vero, papà, che l'altra è più bella di mamma? Mamma mia è così bella!...

... Oh che bella frusta, papà mio caro: imparerò una bella poesia, se me la comperi.

— Sì, sì, tutto quello che vuoi, vecchietto mio... ma che altro ti dice, mamma? ridomandò pensieroso, Giorgio.

— Mi dice... mi dice che un giorno o l'altro se ne andrà lontano lontano, ed io non la potrò più vedere; allora, in casa nostra verrà quell'altra... è vero papà, questo? io non la voglio quell'altra: io voglio mammina mia!...

— Sì, sì, anima mia bella — mamma rimarrà sempre con noi, non se ne andrà mai mai... e non dice altro?

— Non mi dice altro... sta notte, doveva essere tardo tardo, poichè nella strada non si sentiva nessun rumore, mi sono svegliato, non so perchè, e ho visto mamma che piangeva, le ho domandato subito il perchè, e mi ha risposto: E' quasi giorno, Gigino, e papà non è ritornato ancora: gli sarà successo qualche cosa: preghiamo il Signore per lui! — e abbiamo pregato!

— Basta, basta, angelo mio — interruppe Giorgio, con le lagrime a gli occhi, papà tuo ti promette che non verrà più a casa così tardi. Ora va divertirti un po' nella carrozzella colle capre: eccola, essa viene...

Il grande orologio della chiesa vicina scoccò lentamente la mezzanotte. Il vento, che spirava forte, sbatteva l'acqua torrenziale contro i vetri della finestra, mentre il tuono rombava lontano.

Gigino, dopo d'aver saltato in Villa per varie ore, si era ritirato stanco morto e pieno di sonno; sicché la mamma ebbe appena il tempo di spogliarlo e metterlo nel suo letto. Egli dormiva profondamente con la sua boccuzza semiaperta, che lasciava vedere i dentini bianchi come lavorio.

Seduta sul letto, la signora Maria, sua mamma, vegliava. Con gl'immensi capelli biondi come l'oro filato scinti, che le piovevano sulle spalle, col viso pallido e d'un ovale perfetto, con i grandi occhi celesti umidi di lagrime, mormorava una preghiera, mentre le dita di fata, affusolate e bianche, scorrevano una corona.

Mezzanotte! disse forte, sentendo scoc-

care l'orologio. Quella civetta non lo lascia venire ancora! con questo tempaccio! Me lo hai stregato, il mio Giorgio, con le tue carezze ed i tuoi baci sozzi! Dio mio, Dio mio, e sino a quando mi farete penar così?! Toglietemi l'esistenza, mio Dio, sì, ve lo dico con tutto il cuore: fatemi morire. Già, ve l'ho detto tante volte!... a che vivere per piangere sempre? a che vivere per soffrire tanto?!... No, no, io ho bestemmiato: io non dovo dir così! e come farebbe il mio Giginio, se morissi?... Dio mio, Dio mio! Voi che potete tutto e che siete tanto buono, perchè non lo fate ridiventare com'era prima? Quale immenso giubilo sarebbe per me se un giorno venisse a dirmi: Maria: io t'amo ancora!...

— Sì, sì Maria, io t'amo e t'amerò sempre sempre!

Maria diede un grido di spavento misto a immenso stupore, nel vedere uscire Giorgio da dietro alla tendina dello spogliatoio.

— Tu qui... tu qui... ma sogno forse?: son divenuta pazza, io?... diceva Maria riavutasi appena.

— No, Maria, non è sogno questo ma realtà, sono proprio io, il tuo Giorgio che umilmente ti domanda perdono.

Giorgio, Giorgio mio: se sapessi quanto mi hai fatto soffrire! gli disse, avvicinandosi al suo collo, e tempestando il suo volto di baci infuocati. Se sapessi quanto t'amo!...

— Sì, è vero, sono stato cattivo con te, Maria: ma ora sarò buono.

— E... a quell'altra, penserai più?

— Di quella non ne parliamo: è andata via e non tornerà più mai.

— Ma dimmi, Giorgio mio, dimmi chi ti ha suggerito di tornare a me, dimmelo chi ti ha mosso a compassione di me, certo sarà stata un'anima buona.

— Tanto tanto buona Maria!

— Via dimmelo il nome; io gli vorrò serbare gratitudine eterna, io non lo dimenticherò mai mai... il suo nome, Giorgio!..

— Eccolo: ti dorme accanto!

Maria diede un grido e si lanciò sul suo Giginio, covrendolo di baci e di lagrime.

ENRICO BINDI

L'AMORE

Ecco, in poche parole, un vero inno all'amore che innalza il chiarissimo professore Paolo Mantegazza.

Sentite, o giovani nostri lettori, come tutto si scusa per il Dio Eterno, come è lui tutta la nostra forza, tutto il nostro orgoglio, il nostro stimolo:

« Per l'amore non c'è macchia, per l'amore non c'è viltà, per l'amore non v'ha vergogna. E' tal luce che tutto rende splendente; è tal calore che riscalda ogni ghiaccio; è tal dolcezza che toglie ogni amaro.

L'amore è la forza delle forze: appare quando l'uomo è più forte, tramonta quando gli anni lo hanno fiaccato. L'amore è la gioia delle gioie, e al fondo di ogni desiderio, di ogni ricchezza, di ogni orizzonte di delizie, è sempre lo scopo più alto. Fuori del caso di uomini nati male, in ogni cielo umano l'amore è la stella più fulgida; è il sole d'ogni orizzonte. Essa è la passione più forte, più umana, più ricca. »

PAOLO MANTEGAZZA

IL POETA

Il poeta è così: Nasce da un sogno a cui vota la vita; un sogno lieve che gli arride in sua prima giovinezza.

Lo sovrappone ad ogni suo bisogno; l'accarezza, lo fa forte, ed in breve resta la mèta sua, la sua fierezza.

In varie forme si tramuta il sogno e, pei contrasti della vita, deve piegarsi spesso, ma giammai si spezza.

✱ ✱

E il poeta prosegue il suo cammino, e l'Idèa sacrosanta è la sua face che lo guida, e s'accende ognor più bella.

Ei la sostiene in lotta col Destino; la solleva, se cade, a invoca pace, pace pel suo cervel che s'artovella.

✱ ✱

Forte ei si fa nella titanea lotta; forte negli anni tempera il pensiero, pago s'esprime il Ver; d'altro incurante

E quando, al fine della vita, in rotta si pone per quell'altra ch'è mistero ancor ama l'Idèa, l'eterna amante!

✱ ✱

E sorride: Se gloria al suo cantare le folle che l'udir hanno concesso è il riso buon che fa l'uomo divino;

Se invece non lo sepper ascoltare ei, sempre fiero, riderà lo stesso e morirà schernendo anco il Destino.

ASCANIO DEL MAZZA

I NOSTRI CIRCOLI RICREATIVI

Critica sommaria

Non sarà male, anzi riuscirà utile, iniziare una critica sommaria al metodo di organizzazione delle nostre associazioni ricreative.

Pur riconoscendo che la loro azione è benefica, è un fatto che non raggiunge la efficacia che effettivamente dovrebbe. La economia e la educazione morale ed intellettuale, sono due convenienze che i giovani non dovrebbero mai considerare disgiunte, ma questa volontà di considerazione manca alla maggior parte di essi, e sebbene entrino a far parte di queste associazioni con animi entusiasti sono privi di ogni concetto di iniziativa, ed il maggior male viene appunto dal non sapere essi accoppiare quell'entusiasmo a questo principio.

Sia per causa dei singoli soci, sia per causa delle società in generale è un fatto che questi circoli lasciano molto a desiderare. Essi dovrebbero essere il focola-

re oltre che del divertimento, anche dell'elevamento intellettuale e morale; attirare a sè la gioventù, innamorarla quasi della loro azione, delle loro iniziative e sapersi guadagnare tutte le simpatie e la cooperazione assidua della gioventù nostra. Si pretende è vero di far credere che il concetto istruttivo, educativo, stia tutto nelle recitazioni dei drammi, delle commedie, dei monologhi ed altro...

Ma non è; Questo fattore contribuisce in parte allo sviluppo intellettuale dei giovani ma non influisce, in modo diretto, assoluto, e non dà quei risultati che si potrebbero avere.

Eppoi, non tutti i nuclei ricreativi hanno nel loro programma lo svolgimento di questa pur minuscola azione, e molti, anche conoscendo questo principio di educazione fanno a meno di profittarne. Dunque alle associazioni manca il principio di iniziativa; la colpa è loro di non saper suscitare fra i propri componenti, gli entusiasmi per il buon andamento di esse; in una sola parola, non sanno profittare di ogni circostanza per l'esplicazione del loro mandato nel seno della gioventù. Non voglio credere che per tutte le associazioni sia così purtroppo ogni medaglia ha il suo rovescio. Se tali debolezze si riscontrano nelle associazioni, bisogna anche considerare che la colpa va un po' attribuita ai loro componenti perchè sono essi che devono ausiliarle con mezzi finanziari e morali, e se questi mancano esse non possono migliorarsi.

Se pur diss: che si nota un grande sviluppo di queste associazioni, fu perchè è vero che la gioventù sente e fa conoscere il bisogno di unirsi a scopo ricreativo ed istruttivo, ma ripeto se la loro unione esiste, in grandissima parte non è quale dovrebbe essere e ciò perchè?

Anzitutto è una unione effimera e più apparente che reale e ad avvalorare questa opinione valga il fatto che si vedono sorgere queste società, molto frequenti e numerose, quali non furono mai, cosicchè, ognuna di esse non arriva ad ottenere una adesione numerosa di soci; infatti al massimo, ogni società o circolo, raggiunge il numero di 40 o 50 aderenti; inoltre di questi, non tutti corrispondono puntualmente e come di dovere ai pagamenti. Queste intanto son due delle cause principali che conducono alla quasi decadenza morale, e alla disunione le società nostre.

D'altra parte o per amore al nome dell'associazione, o per amor proprio alcuni soci fanno qualche sacrificio, per sopperire alle spese occorrenti per dar vita ancora alla istituzione, forse da loro medesimi fondata. Ma questa vita che ad esse vorrebbero dare è piena di debolezze, di deficienze, è tirata innanzi anemicamente. Cosicchè la loro azione, dev'essere limitata, ristretta, e null'altro possono dare queste istituzioni ai loro soci, che le consuete poche ore di ballo alla domenica, e nulla più.

Ecco come vanno innanzi moltissimi circoli e società ricreative; cosa si può sperare da essi? cosa potranno darci? assolutamente nulla.

Non bisogna disconoscere però, che ve ne sono alcune le quali si mantengono solide e piene di vita, ma anch'esse lasciano a desiderare, perchè ai loro componenti chiedono non pochi sacrifici di danaro ed è questo che bisogna evitare. Ne parleremo in seguito.

D. MEMMÒ.

S. Paolo, 6 giugno 1908.

PENSIERI E MASSIME

Gli uomini d'intelletto, educati al culto della bellezza conservano sempre anche nelle peggiori depravazioni una specie di ordine. La concezione della Bellezza è, dirò così, l'asse del loro essere interiore, intorno al quale tutte le loro passioni gravitano.

G. D'Annunzio

La maggioranza della gioventù di oggi s'accontenta di sapere giusto quel tantino che basta per andare avanti. La loro istruzione la considerano compiuta quando sono arrivati ad acchiappare un impiego e a disimpegnarlo con facilità. Arrivati a questo punto ritengono di non aver più bisogno di studiare e d'imparare.

I momenti di libertà che potrebbero essere facilmente consacrati con profitto e diletto, allo studio, sono invece dai nostri giovani, impiegati nei divertimenti più volgari: sport, bigliardo, caffè, ecc.

No, giovani, il sapere dovrebbe essere da voi tenuto in ben altro conto. Il più nobile scopo che voi possiate prefiggervi è quello d'istruirvi. Ci sono molti rami dello scibile umano e naturalmente, ognuno di voi deve scegliere quello che più si confà alla vostra intelligenza.

Sviluppate le vostre facoltà con perfetto equilibrio e quanto più ampiamente potete, o giovani, e nel vostro cammino vi accorgete sempre meglio che la coltura è necessaria.

S. Paolo

ENRICO BELLASALMA

I FIORI E IL LORO LINGUAGGIO

GAROFANO

Si attribuiscono a Renato d'Angiò i primi procedimenti di coltivazione convenienti a questo fiore.

Quando al principio del secolo XVI perdettero il trono di Napoli, dicesi che egli recasse nella Provenza e che ivi coltivasse con sommo amore il Garofano, per consolarsi della perdita fatta.

Vi sono Garofani di cento specie quali il Garofano muschiato, bianco, giallo, rosso fuoco, a pennacchi, d'India, Garofano del poeta, screziato d'ogni genere, ecc.

Il Garofano esprime: *amor vivo e puro.*

Giulietta e Romeo

(Impressioni di Verona)

Di, o fanciulla, sei tu mai stata a Verona? e se vi sei stata, ti accompagnava un caro giovane, soave amore della tua fresca giovinezza? Ed aggirandoti per le vie vecchie e severe di questa città Veneta, il cui forte medioevo sopravvive ancora, ti sei tu recata con lui a visitare le tombe degli Scaligeri verso le quali dalla vicina piazza dell'Erbe e da quella dei Signori, la voce grave di Dante saluta ancora...

... la cortesia del gran Lombardo
Che in sulla scala porta il santo uccello?

E, ravvisando l'urna sepolcrale di Romeo e Giulietta, ti sei tu fermata con il tuo amato dinanzi ai cancelli che separano quell'altare d'amore dal contatto dei profani? Se tutto ciò avvenne, questa tomba quale fonte fu mai di soavi ispirazioni! Qual poema tesserono qui musicisti e poeti! Che armonie, che profumo, che voluttà di amore, che rivelazioni d'arte emanarono sempre ed amano da quelle pietre secolari, calde ancora del fuoco di due cuori innamorati, ove tante lagrime furono versate, tanto romanticismo fu stemperato! Giulietta! Romeo! Nomi sacri ad ogni anima gentile, nomi di martiri di quella fede che è tutto.

A questa tomba pellegrinò il sommo Shakespeare, su questi marmi depose un bacio il divino Bellini!

E quando tu, fanciulla, con il tuo di-

letto, ti soffermasti in questo sacro recinto qual cuore fu il tuo? Che pensasti? Che dicesti? Oh! nulla certo, poichè le grandi e solenni emozioni sfuggono al labbro. Tu, o fanciulla, reclinasti il capo sulla spalla del tuo diletto figgendo gli sguardi su quell'avello, su cui si fissavano anche le sue pupille quasi magnetizzate. Ma se le labbra erano mute, eloquenti erano di certo le anime vostre.

La storia dei dolori e delle gioie dei due nobili amanti Veronesi si confondeva con la storia delle vostre gioie e dei vostri dolori passati.

Là, fra i palazzi cupi, dalle fronti merlate, dalle eleganti finestre gotiche, bifore ed ogivali, dalle arcate loggie, sostenute da sottili mensole e colonnette coi capitelli scolpiti a meandri e sfingi con ingenua arte trecentesca, i meravigliosi avanzi dell'architettura gotica medioevale, si può, in una tepida e serena notte di maggio, in plenilunio, immaginare l'avventuroso Romeo dare la scalata al balcone di Giulietta, entrare, aspettato, nella stanza della fanciulla e si può ricostruire tutta quella scena di ineffabile amore e degli addii che è fra le divine creazioni dell'ingegno umano.

DARIO SANTINI

CORRIERINO ARTISTICO

La vendita del Costanzi

Ecco alcune informazioni che il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* ha avuto dal sig. Renzo Sonzogno, a proposito della annunciata probabile vendita del teatro Costanzi di Roma ad una società di capitalisti:

« Il compromesso fra i signori conte di San Martino, duca Visconti di Modrone, comm. Florio, comm. De Sanna, Edoardo Sonzogno e altri con i rappresentanti della Società italo-argentina per la costituzione di una Società teatrale internazionale, è stato regolarmente firmato. La Società disporrà di un capitale di lire 1.600.000, di cui la Società italo-argentina verserà buona parte.

« La condizione principale fissata nel compromesso è l'acquisto in Italia di uno dei maggiori teatri, il quale resterà la base stabile di operazione per la futura Società. Per conseguenza, subito si sono messi gli occhi sul Costanzi, confortati nella scelta anche dalla cortese insistenza del conte di San Martino, il quale vagheggia l'idea che Roma sia la sede del maggior teatro lirico nazionale.

e dai ventri gonfi, che destavano una pietà grande...

* *

Avreste dovuto conoscerla cinque o sei mesi prima! era un fiore, e del fiore aveva la freschezza, il profumo, la leggiadria.

Il vecchio babbo se la traeva sulle ginocchia dolcemente, come si fa d'una bimba, e la soffocava di carezze e di baci, mentre i suoi capelli bianchi si confondevano coi capelli nerissimi di Chiaruzza.

— Mi vuoi bene tu? — chiedeva lui.
— Tanto, che non te lo so esprimere... — rispondeva lei.

— Starai sempre con me?

— Sempre; così...

E gli allacciava il collo con le braccia.
— E quando tu un giorno avrai un marito, non mi lascerai tu?

— Ma, mai! Io dirò a lui: ti sposerò a un patto, che dovremo vivere in tre, io, tu e il babbo...

* *

E una mattina ecco capitare un marito nella persona di Santo, un bel pezzo di giovane, che avea visto Chiaruzza e se n'era innamorato cotto.

« Le trattative sono molto avanzate: una intesa verbale esiste già: ciò non significa però che lo scopo nostro debba ritenersi raggiunto. Le pratiche all'ultimo momento potrebbero anche naufragare. La richiesta per la cessione (3 milioni) potrebbe parere eccessiva; e in tal caso, ove le parti non riuscissero a trovare un punto di contatto, il progetto nei riguardi del Costanzi cadrebbe. Si intende che la Società non indietreggerebbe di fronte a questo piccolo ostacolo: si avanzerebbero allora trattative per il Pergola di Firenze ad esempio.

« Altri teatri intende gestire la Società; come il San Carlo di Napoli e il Massimo di Palermo ».

* *

Il processo contro Scarpetta

Da Napoli mandano in data 6 maggio:

Stamane è stato ripreso il processo intentato contro Scarpetta autore del *Figlio di Iorio*, parodia alla *Figlia D'Iorio* di Gabriele D'Annunzio: la folla era minore che alle altre udienze. D'accordo fra le parti, si è stabilito l'invio di un giudice a casa dell'ex-prefetto Caracciolo, infermo, per raccogliere la sua deposizione.

Esaurita così l'istruttoria, il march. Ferdinando Ferni, che difende la Società degli autori, ha iniziato la serie delle arringhe. Egli ha analizzato tutta la causa, delineando il carattere della parodia e quello della contraffazione e dimostrando che Scarpetta si è valso della magnifica opera dannunziana sfruttandone il grande successo riportato in tutta Italia. La legge non può consentire però questa forma di sfruttamento.

* *

Il Regio di Torino all'impresa Pozzali

La Giunta municipale di Torino ha deciso di prorogare di un anno all'impresario Pozzali la concessione di quel teatro Regio e cioè sino al giugno 1909. Dovranno prodursi 5 spettacoli di opera con 50 rappresentazioni d'obbligo, delle quali almeno 10 popolari. Pozzali riceverà 20.000 lire in contanti e si servirà per 100 giorni consecutivi dell'orchestra municipale, formata di 90 esecutori. A maestro-direttore è stato confermato il maestro Tullio Serafin con 12.000 lire di stipendio, oltre a un supplemento da stabilirsi a fine stagione. La concessione è stata di un anno, perchè il Municipio nell'imminenza delle elezioni amministrative, non ritenne opportuno d'impegnare con un contratto a lunga scadenza il Consiglio.

Il fiore è piccolo, ma contiene 3 pagine intere di lettura e costa la metà degli altri giornali settimanali, cioè soli 5\$00 all'anno.

Piccola posta

MAMMOLA - Città - Quella poesia di Ada Negri fa parte del volume « Maternità » pubblicato dai F.lli Treves, di Milano, nel 1904.

PAOLO G. - Città - I manoscritti non devono esserci mandati più tardi del lunedì sera.

SATURNO - Città - Il vostro è un articolo politico e non fa pel nostro giornale. Ci voleva poco a capirlo.

PASQUALE MARTIRE

PURGATORIO

(RACCONTO CALABRESE)

(Continuazione)

Povero vecchio! non aveva che quell'unica figlia al mondo, e giudichi ognuno se le volesse bene. La moglie era morta, ed erano morti pure due maschi, giovani entrambi e robusti, che portavano un pane in casa; e Dio solo sapeva ciò che soffersero!

Ora non gli rimaneva che Chiaruzza, ed anche lei forse si preparava ad abbandonarlo poichè si assottigliava di giorno in giorno e traluceva e guisa d'ambra. Pareva visse di limatura, e che in lei la vita si fosse rifugiata nei soli occhi.

Il medico aveva detto a Pietro:

— Bisogna che la ragazza muti aria: in questo Vallo si respira la morte.

Ed era vero: dinanzi alle porte dei casolari si vedevano dei fanciulli pallidi, smunti, dalle braccia e dalle gambine esili

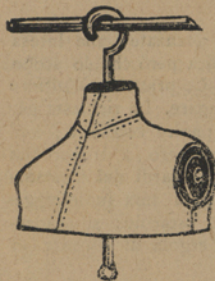
E fu così: ricorreva la festa della Madonna delle Grazie, è tutto il villaggio era in moto.

Dalla chiesa di Santa Maria usciva la processione, e dietro la statua della Madonna, portata da quattro robusti contadini, scintillante d'oro pei mille doni a lei offerti dai devoti, affollavasi una turba di donne, di vecchi, di fanciulli, che gridavano a squarciagola una certa canzone in onore della santa.

Ogni tanto la statua girava lentamente ora a destra, ora a sinistra e si fermava dinanzi alla porta di qualche casa dove pesava una sciagura; ed allora Temperino scuoteva con più forza il battaglio delle campane, e Cicco, con la miccia accesa ad una delle estremità della canna, faceva pepitare una lunga fila di mortaretti, e a nuvole di fumo che si levavano in alto dense e azzurrognole.

Santo portava trionfalmente lo stendardo, e tutti lo guardavano, poichè, lo abbiamo detto, era un bel pezzo di giovane; e Chiaruzza lo guardava anche lei.

(Continua)



CASA POPULAR

Machinas *Singer, Standard, Naumann*,
e machinas para meias e camisas de meia.
Fabrica de manequins, concertos, acces-
sorios, pertences, etc.

A. Blotta e C.

Rua de S. Bento Num. 78 — São Paulo

SERCELLI Specialista in cartelli, quadri-récla-
me e decorazioni
pittore

Rua Seminario, 37 - S. Paulo

BRICCICHE

Versi di Ascanio Del Mazza

Si vende presso la nostra
amministratozione a 1\$000 il vo-
lume.

Bomboni, liquori fini e
"A Svizzera", surprise.

Sono specialità della Fab-
brica *A Svizzera* - G. FIN-
CATO E C.

Rua S. Ephigenia, 146
Telefono 1346 — Caixa 293

??
??

I manichini della Casa « Nova » Popu-
lar sono i migliori di quanti se ne fabri-
cano nel Brasile, tanto per modello elegante
e proporzionato, come per confezione.

*Il proprietario sfida chiunque può pro-
vare il contrario.*

Rua do Rosario, 22 (palazzo Briccola)

ALFAIATARIA ELEGANTE

Irmãos Della Nina

Fazem-se ternos sob medida e a gosto do freguez
Trabalho garantido

Apromptam-se ternos sob medida para casamentos e baptisados
em 24 horas

Acceptam-se assignaturas de clubs para vestidos, colchas e relógios

153, Rua dos Immigrantes, 153 - (Bom Retiro) - S. Paulo

Psst L'imperatrice delle **Bibite**

(marca registrada)

Insuperabile

Spumante

Da non confondersi con
altre marche

Senza alcool

Garantiamo la sua assoluta purezza

Si consegna a domicilio al prezzo di 2\$500 la dozzina

Preparata nello Stabilimento chimico industriale

Puccetti e C.

rua Brigadeiro Tobias, n. 16 — Telefono, n. 1152

Ristorante "AL BUON GUSTO,"
di LUIGI ZAPPAROLI

Cucina all'italiana di prim'ordine - Si accettano pensionisti

Servizio di pensioni a domicilio, a prezzi modicissimi
Stanze ammobigliate per famiglie e per scapoli - Bagni caldi,
freddi e a doccia. Massima serietà. Locali sani e arieggiati.

S. Paulo

Rua S. João, 47

S. Paulo

Veterinario Il **Dr. Luigi Piccolo**, medico, ex-
veterinario dell'Istituto Agrono-
mico dello Stato, attende a chia-
mate ed a consulti:

Dalle 10 alle 12 ant. nella Farmacia De-Mattia, rua do Thesouro;
Dalle 2 alle 4 pom. nella Casa Rodovalho



**Fernet-
Branca**

di MILANO (Italia)

è il migliore!

Dr. Lorenzo Messuti Chirurgia in generale

Laureato nell'Università di Napoli e abilitato dalla
Facoltà di Medicina di Rio de Janeiro.

Rua Brigadeiro Tobias, 29 - Telefono 1456

Consulta dalle 7 alle 9 ant. e dalle 12 alle 2 pomeridiane

Dr. G. Molinari Medico-operatore-igienista

Specialista nelle malattie dei bambini, utero, vie urinarie
e sifilitiche

Consultorio e laboratorio chimico-microscopico nella sua
residenza: **Rua Conselheiro Crispiniano, 24**

Consulte: dalle 7 alle 9 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

Dr. Antonio Rondino Specialista per le malat-
tie delle signore e parti

Ex-coadiutore della clinica ostetrica della Regia Università
di Napoli. Laureato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

Consulte dall' 1 alle 3 pom.

Avenida Brigadeiro Luiz Antonio, 14 - Telefono, 1319

Dr. Domenico Raia Medico-veterinario
della Forza Publicca

Attende a chiamate e consulti

Recapito: **Farmacia De-Mattia**, rua do Thesouro, 9

Il dottor Guglielmo Mortari

avvisa gli amici e clienti che ha trasferite la sua re-
sidenza in

rua dr. Falcão n. 12

Consulta dalle 7 alle 8 a., e dalle 12,30 alle 2,30 p. — Telefono, 640